

Di Donna: «Agricoltori allo stremo indispensabile l'operazione verità»

Intervista

Appello del vescovo di Acerra
«Chiarire dove sono i pericoli
o sarà il tracollo economico»

Francesco Vastarella

«Operazione verità». Monsignor Antonio Di Donna, da un mese alla guida della diocesi di Acerra, ha appena concluso l'incontro con gli agricoltori che sono andati a chiedergli aiuto: «Eccellenza, il decreto approvato dal governo ha tempi lunghi, noi saremo rovinati, in 150 giorni addio ai nostri raccolti». Per questo il vescovo alza i toni e ripete: «La verità e la chiarezza sulle condizioni dei suoli sono condizione indispensabile per ridare speranza a questa comunità, a questa terra martoriata, all'economia, alla gente che vive nella paura di terribili malattie. La speranza può rinascere solo con la verità». Di Donna raccoglie il testimone di monsignor Giovanni Rinaldi che fu in prima fila contro l'inceneritore, e di monsignor Antonio Riboldi, vescovo simbolo della lotta alla camorra. E la Chiesa di Acerra è ancora in prima linea.
Eccellenza, lei rilancia la sfida invocando verità.

«La verità in questo difficile momento è indispensabile. Dobbiamo sapere dove i veleni ci sono e dove no. Non si può compromettere in maniera indiscriminata questo territorio, per la maggior parte sano. Bisogna fare presto. Acerra è una realtà complessa. Ha subito sì l'inquinamento ma soprattutto dalle industrie calate dall'alto, senza averne un reale sviluppo e una occupazione duratura. Tanti agricoltori, invece, hanno lavorato con coscienza e ora



rischiano di vedere compromessa una vocazione antica. Qui ci sono prodotti di eccellenza. Nessuno faccia finta di non sapere». **Ora però tutti hanno paura di mangiarli.**
«Io mangio mandarini del giardino della sede arcivescovile. Sono eccellenti. È una terra che può dare splenditi frutti. Vede, ad Acerra

ci sono giovani agricoltori che non vogliono andare via, anzi voglio valorizzare la risorsa terra, un bene supremo, un dono di Dio. Se si continua a parlare di veleni e sospetti senza fare chiarezza si uccide il loro futuro. Invece, dobbiamo ridare speranza. La Chiesa è al fianco di chi si batte per la verità, non si stancherà di incalzare chi ha il dovere di dare certezze».

Come?

«Ho ricevuto molti comitati impegnati sui temi dell'ambiente e a tutti ho chiesto di evitare la frammentazione e di unire gli sforzi su obiettivi chiari, mirati, soprattutto nel chiedere risanamento, bonifiche dove necessario. La gente di questa terra ora più che mai non potrà accettare false promesse, le industrie o l'inceneritore che sia». **Cel'ha anche lei con l'inceneritore?**

«Mi riferisco ai benefici promessi ma che l'inceneritore non ha portato alla comunità. Ci si aspettava occupazione: non è arrivata. Ci si aspettava la trasparenza: non c'è stata sui reali valori degli effetti prodotti con polveri sottili e altro».

Ma i guasti e i veleni non c'erano già prima dell'inceneritore?

«Sì, ma questo non significa che non si debbano rispettare gli impegni presi con un popolo che ha subito questo insediamento. Non è così che si conquista la fiducia. La Chiesa lavora per il risveglio delle coscienze ma anche per il rispetto dell'uomo, del cittadino».

Risveglio delle coscienze, ma per arrivare dove?

«Prima di tutto risveglio delle coscienze nel rispetto del Creato come risorsa affidata agli uomini. La terra è un dono da amare, non bisogna arrendersi alle forze oscure che per troppi anni hanno tramato e avvelenato. I giovani devono pensare al futuro e allo sviluppo facendo tesoro degli errori del passato, nessuno pensi: questa terra è inquinata, finiamo di ucciderla. No, ai giovani io dico restate, questa terra è vostra, può dare e darà ancora da vivere a tutti. Coraggio, non smettete di invocare la verità».

”

Le sferzate

Qui coltivazioni eccellenti da tutelare, ora basta con sospetti e illazioni lo mangio questi prodotti

”

L'accusa

Molti di più i danni provocati da industrie L'inceneritore subito trasparenza dimenticata